

Competitività: l'Italia sale dal 44° al 30° posto nel mondo, ma sul lavoro femminile siamo in coda

LINK: https://www.repubblica.it/economia/2021/11/30/news/la_competitivita_dell_italia_sale_dal_44_al_30_posto_nel_mondo_ma_sul_lavoro_femminile_si...

Competitività: l'Italia sale dal 44° al 30° posto nel mondo, ma sul lavoro femminile siamo in coda di Andrea Greco Il 5° Competitiveness report di Eight International, che scruta 193 Paesi nel 2019-2020, registra sia i progressi di infrastrutture, corruzione e media sia il crollo del lavoro femminile nella pandemia 30 Novembre 2021 2 minuti di lettura MILANO - L'Italia ha riguadagnato competitività, salendo dal 44° al 30° posto dei 193 Paesi esaminati nel quinto Competitiveness Report, con miglioramenti diffusi in quasi tutti gli ambiti. Che nel 2021 si saranno acuiti, visto che tutti i dati della

ricerca di Eight International - rete di consulenti indipendenti specializzati in acquisizioni e ristrutturazioni, tra cui l'italiana New Deal Advisors - provengono da statistiche tra il 2019 e la fine del 2020, ovvero prima del grande rimbalzo dell'economia italiana, la più lesta d'Europa. Tuttavia, e anche complice la pandemia che ha bruciato migliaia di posti di lavoro, e quasi tutti di donne, il Paese si ritrova nelle posizioni peggiori al mondo nella 'gender equality' sul mercato del lavoro: ha perso 26 posizioni dalla scorsa edizione, dal 50° al 76° posto. La ricerca raccoglie le informazioni statistiche più rilevanti nei processi decisionali, per definire l'ambiente più favorevole dove fare affari "non già sulla base del minore livello di tassazione o dei salari più bassi, bensì sulla capacità di coniugare stabilità politico-sociale per il benessere della propria comunità con le opportunità di business, l'innovazione e le tecnologie". Sanità e formazione i vanti tricolori Il vanto italiano, almeno stando alla ricerca, è il sistema sanitario nazionale, che consente al Paese di

piazzarsi secondo nella classifica dei più "sani". La ricerca apprezza, tra l'altro, la strategia del governo di focalizzarsi sulle cure porta a porta, per accrescere la qualità delle cure nei piccoli centri delle province italiane. Posizione relativamente alta anche nella classifica delle infrastrutture, dove nel 2015 si piazzava al 26° posto, nel 2019 appare al 18°, per "il miglioramento delle infrastrutture legate al trasferimento di energia ed elettricità (utilities, distribuzione energia, connessione, servizi digitali) e di trasporto merci, non tanto quelle di trasporti delle persone". Gli indicatori di percezione della corruzione, relativa sia al settore pubblico sia a quello privato, vedono il Paese passare dalla 60° posizione del 2016 alla 52° nel 2020: anche se siamo ancora sui livelli peggiori in Europa. Sulla protezione dell'ambiente, inteso sia come ecosistemi sia come attenzione all'ecologia, il recupero è dal 29° posto del 2016 al 20° nel 2020. Nella formazione universitaria di alto livello, specie riguardante i master, non c'è progresso, ma l'Italia difende, sui dati

2020, il sesto posto del 2016, che la pone ai vertici internazionali. Notevole il miglioramento della libertà di stampa, dove l'Italia ha guadagnato ben 36 posizioni, passando dal 77° al 41° posto dal 2016 al 2019. Sul lavoro femminile "il governo deve fare di più" Il dato più negativo, per gli effetti sociali della pandemia sul mercato del lavoro, è la perdita di 26 posizioni nella 'gender equality', dove si scende al 76° posto. Nel tasso di diversità del mondo del lavoro, addirittura, l'Italia scivola al 139° posto su 141 esaminati. "Al momento l'Italia ha un tasso di occupazione femminile minore rispetto a gran parte dei Paesi europei, e questo spiega il calo nell'indice gender gap - si legge nella ricerca -. Questo Paese dovrebbe investire di più sulla presenza di donne nei posti di lavoro". Gli altri ambiti in cui l'Italia staziona sui bassifondi delle classifiche riguardano problemi notori. Dal fardello di leggi e regolamenti (138°) alla flessibilità dei salari (135°), dall'efficienza del sistema giudiziario (132°) alla visione a lungo termine del governo (130°), stessa posizione dove si piazzano compensi e produttività e tasse sul lavoro, mentre sulle procedure di assunzione e licenziamento l'Italia è al

127° posto. Appuntamento alla prossima edizione per vedere "l'effetto Draghi".